

INTRODUZIONE

Il tema della sostenibilità rappresenta oramai argomento fin troppo alla moda, oggetto di riflessioni varie, più o meno centrate o anche solo di circostanza, e dell'attenzione, oltre che dell'informazione, in generale, e dei *mass media*, in particolare, anche dei cultori di differenti discipline scientifiche.

L'idea di dedicare due giornate di studi e, quindi, un intero volume, a più voci, a questa tematica, trattata dall'angolo visuale del privatista, nasce proprio dal tentativo di studiare questo complesso fenomeno, variamente sfaccettato, senza indulgere a quella che potremmo definire la retorica della sostenibilità, alimentata dalla vaghezza, ma, al contempo, dalla forse "eccessiva" interdisciplinarietà dell'argomento: e, in effetti, oggi tutto ci appare sostenibile, ma allo stesso tempo nulla sembra esserlo.

L'interrogativo da cui si è partiti, nel costruire questa iniziativa, è stato, quindi, molto prosaicamente: quale rilevanza giuridica ha il tema della sostenibilità, per il cultore del diritto privato?

Da questo quesito è nata l'idea di declinare la tematica attraverso una precisa progressione logica: partendo, così, dall'inquadramento delle fonti giuridiche, a diversi livelli, della sostenibilità (fra queste: Costituzione, fonti euro-unitarie, fonti di rilievo internazionale); si è, quindi, inteso passare allo studio del legame di quello che è stato definito il "terribile diritto" con l'argomento principale di questo volume.

Sulla scorta del ragionamento per cui diritto privato e diritto commerciale hanno la medesima origine e non possono assolutamente essere trattati come discipline differenti si è, invece, inteso valutare il tema della sostenibilità anche in relazione a quello dell'impresa; da questo punto di vista, i profili analizzati sono stati principalmente collocati all'interno del tema dei doveri (sia legali che convenzionali) degli amministratori.

Del resto la relazione, che anche la nozione di sostenibilità sottende, fra impresa e *stakeholders* (o, ancora, fra *shareholders* e *stakeholders*) non può assolutamente essere trattata se non si fa riferimento al concetto di impresa e di società come modelli per lo svolgimento delle attività economiche.

Una peculiare attenzione è stata prestata anche al tema della sostenibilità, come strumento di conformazione del paradigma contrattuale, nelle sue diverse declinazioni. L'idea del c.d. "contratto ecologico" rappresenta una delle possibi-

li esemplificazioni della relazione fra la figura contrattuale e l'argomento oggetto di questa indagine.

L'ultimo tema (in ordine soltanto logico e cronologico) a cui ci si è accostati è certamente quello rimediale, che completa tutto il ragionamento e che, spesso tralasciato dalla dottrina, consente, a parer di chi scrive, di consegnare, definitivamente, l'argomento "sostenibilità" alla giuridicità e, in particolare, alla rilevanza giuridica per lo studioso (anche) del diritto privato.

Può del resto osservarsi, anche in questa pagina introduttiva, che, per molto tempo, argomenti connessi e simili come, ad esempio, la responsabilità sociale delle imprese siano stati relegati ai margini della "mera" eticità e/o socialità; riteniamo che questo non sia l'approccio corretto; da un punto di vista metodologico, l'impegno che deve essere profuso è quello di provare a vestire, più che possibile, di concreta rilevanza giuridica fenomeni che stanno assumendo, nel tempo, un livello sempre maggiore di regolamentazione.

L'auspicio è, ad ogni modo, che questo volume, quale frutto di una riflessione collettiva, possa contenere, almeno *in nuce*, un "piccolo" concentrato di idee per la prosecuzione dello studio, dell'approfondimento e del dibattito su questa complessa materia, le cui principali difficoltà si addensano dietro la nebulosità di ogni tentativo volto a tracciare rigidamente i confini del concetto di sostenibilità.

I CURATORI

Milano, 3 marzo 2024